

**Georg Friedrich Händel**

# **RINALDO**

*Dramma per musica in tre atti*

**Libretto di Aaron Hill e Giacomo Rossi**

## **PERSONAGGI**

<b>Goffredo</b> , <i>comandante dell'esercito cristiano</i>	<i>Contralto</i>
<b>Eustazio</b> , <i>suo fratello</i>	<i>Contralto</i>
<b>Almirena</b> , <i>sua figlia</i>	<i>Soprano</i>
<b>Rinaldo</b> , <i>eroe promesso sposo ad Almirena</i>	<i>Soprano</i>
<b>Argante</b> , <i>re di Gerusalemme</i>	<i>Basso</i>
<b>Armida</b> , <i>incantatrice, regina di Damasco</i>	<i>Soprano</i>
<b>Un araldo</b>	<i>Basso</i>
<b>Due sirene</b>	<i>Soprani</i>
<b>Il mago cristiano</b>	<i>Basso</i>
<b>Una donna</b>	<i>Soprano</i>

**Prima rappresentazione**

**Londra, Queen's Theater, 24 febbraio 1711**



## ATTO PRIMO

### Scena I

*Città di Gerusalemme assediata, con porta in prospettiva, da cui escono soldati alla battaglia. Da un canto si vede le tende dell'armata cristiana.*

*Goffredo circondato da Almirena, Rinaldo e dalle guardie.*

**[recitativo]**

**GOFFREDO**

Delle nostre fatiche  
Siam prossimi alla meta, o gran Rinaldo!  
Là in quel campo di palme  
Omai solo ne resta  
Coglier l'estrema messe,  
E già da' lidi eoi  
Spunta più chiaro il sole,  
Per illustrar co' rai d'eterna gloria  
L'ultima di Sion nostra vittoria.

**[aria]**

Sovra balze scoscese e pungenti  
Il suo tempio la gloria sol ha.

Né fra gioie, piaceri e contenti  
I bei voti ad apprendere si va.

**[recitativo]**

**RINALDO**

Signor, già dal tuo senno  
E dal valor di questo braccio armato,  
Piange l'Asia rubelle  
Nell'estrema agonia l'ultimo fato;  
Onde al suono ammirando  
Del glorioso tuo nome  
Caderan quelle mura oppresse e dome.  
Ciò, che solo mi resta, o prence invitto,  
É cogli alti imenei  
Della bella Almirena  
Giunger a questo cor più lieta sorte;  
Ch'unita la virtù, sempre è più forte.

**GOFFREDO**

Chi non cura 'l nemico,  
I precipizi affretta, o forte eroe!  
Sul sentier della gloria  
Tu non devi arrestar in piè nel corso;

Vinta Sion, prendi da me la fede,  
Almirena ti fia bella mercede.

**ALMIRENA**

Rinaldo, amato sposo, eh! Ti sovenga,  
Ch'ogni ritardo è inciampo  
Nella bella carriera  
Della gloria guerriera.  
Va, pugna ardito in campo,  
Sì, che Sion scuota quel giogo indegno;  
Che la face d'amore  
Spesso gela nel sen marziale ardore.

**[aria]**

Combatti da forte, che fermo il mio sen  
Piacere ti prepara, contenti d'ognor.

Con face di gloria bell'iri seren  
Adesso risplenda nell'alto tuo cor

*(parte)*

**[recitativo]**

**EUSTAZIO**

Questi saggi consigli  
Accogli nel tuo sen, prode guerriero!

**RINALDO**

Quanto possente sei, bendato arciero!

**[aria]**

Ogni indugio d'un amante  
È una pena acerba e ria.  
Il timore sempre lo sferza,

La speranza seco scherza,  
Or lo prova l'alma mia.

*(Parte)*

(S'ode suonar una tromba, che precede un araldo spedito dalla città e che viene accompagnato da due guardie sin alla presenza si Goffredo.)

## Scena II

[recitativo]

ARALDO

Signor, che delle stelle  
Emuli i pregi, a te salute invia  
L'eccelso mio monarca; e da te chiede  
In un libero varco  
Esporti i sensi suoi, con franca fede.

GOFFREDO

Venga il tuo re a suo grado,  
Ch'in di lui sicurtà l'onore impegno.

(Parte l'araldo)

EUSTAZIO

Quivi lo spinge alta cagion di regno.

[aria]

Sulla ruota di fortuna  
Va girando la speranza.

Ma se un cor virtute aduna,  
Gl'è sol base la contanza.

## Scena III

(Argante esce della città in un carro trionfale tirato da cavalli e seguitato da un gran numero di guardie a piedi e gente a cavallo, e discendo con un corteggio solenne s'accosta alla persona di Goffredo, che si move per incontrarlo.)

[aria]

ARGANTE

Sibillar gli angui d'Aletto,  
E latrar vorace Scilla,  
Parmi udir d'intorno a me.

Rio velen mi serpe in petto,  
Né ancor languida favilla  
Di timor, pena mi diè.

[recitativo]

Goffredo, se t'arrose  
Sin qui fortuna, ella inconstante sempre

Può ben cangiar sue tempre;  
E se saggio tu sei,  
Ascolta i detti miei.  
Per ristorar in parte  
I scambievoli oltraggi,  
Chiedo, che si sospenda  
Sol per tre giorni 'l marzial furore;  
Tanto devi a tuo prò, tanto al mio onore.

GOFFREDO

Chi su base del giusto  
Appoggia l'alte imprese,  
Non teme della sorte i crudi eventi.  
Tu con superbi accenti  
Grazie richiedi, e pur ti fian concesse,  
Che d'un'anima grande  
Leggerai con rossor i pregi in esse.

[aria]

No, no, che quest'alma  
Scontenti non dà,  
Con placida calma  
Giovare sol sa.

Ch'è grande il diletto  
D'un nobile petto,  
Ch'a gloria sen va.

## Scena IV

[recitativo]

ARGANTE

Infra dubbi di Marte  
Resta sospeso il cuore;  
Ma più vaneggia oppresso  
Ne' pensieri d'Armida,  
Ch'amante in un e mia compagna fida,  
De' marziali eventi  
Nelle ziffre del fato  
Corse a spiar gl'arcani,  
Per render de' nemici i moti vani.

[aria]

Vieni o cara, a consolarmi  
Con un sguardo tuo seren!

Il tuo volto può bearmi,  
E scacciar il duol dal sen.

## Scena V

*(Armida in aria, sopra un carro tirato da due Dragoni che gettano fiamme e fumo dalla bocca.)*

**[aria]**

ARMIDA

Furie terribili!  
Circondatemi,

Sequidatemi  
Con faci orribili!

*(Arrivato il carro a terra, li dragoni lo tirano sin alla presenza d'Argante che va ad incontrar Armida.)*

**[recitativo]**

ARGANTE

Come a tempo giungesti,  
Cara, per consolar l'alma smarrita;  
Io, ch'alla tua partita  
Frettoloso anelai, impaziente  
Il tuo ritorno attesi,  
E a quel tiran richiesi  
Breve tregua nel campo,  
All'Asia per saper se v'è più scampo

ARMIDA

Signor, se ben confusi  
Son gli enigmi del fato,  
Io con note tremende  
Pur forzai quell'abisso  
A scior in chiaro suon distinti accenti,  
Ed a mie brame ardenti  
Rispose in tuono amico:  
"Se dal campo nemico  
Svelto fia di Rinaldo il gran sostegno,  
Speri pur d'Asia il desolato regno."

ARGANTE

Corro a spegner quell'empio.

ARMIDA

T'arresta, o caro, e sol di me fia cura,  
D'allontar quel forte  
Dalle squadre nemiche.  
Nel mio poter t'affida!

ARGANTE

Parto, e in te sol l'anima mia confida

**[aria]**

ARMIDA

Molto voglio, molto spero  
Nulla devo dubitar.

Di mia forza all'alto impero  
Saprò il mondo assoggettar.

## Scena VI

*(Luogo di delizie con fonti, viali ed uccelliere in cui volano e cantano gli uccelli.)*

**[aria]**

ALMIRENA

Augelletti, che cantate,  
Zefiretti che spirate

Aure dolci intorno a me,  
Il mio ben dite dov'è!

**[recitativo]**

Adorato mio sposo,  
Vieni a bear quest'alma!

RINALDO

Al suon di quel bel labbro  
Corron festosi a te gli affetti miei,  
E quella fiamma illustre,  
Ch'in me viepiù s'accende  
Da' tuoi bei lumi, o cara,  
Prende il gran fuoco ad avamparmi 'l core.

ALMIRENA

Della stella d'amore  
Nelle pupille tuo folgota il lume

RINALDO

Per te sola, o mio nume,  
In dovuto olocausto  
Ardon le faci mie, fuman gl'incensi  
Di fervidi sospiri.

ALMIRENA

Tu solo a' miei martiri  
Porgi placida calma.

RINALDO

Per te vive il mio cor, si strugge l'alma.

**[duetto]**

ALMIRENA

Scherzano sul tuo volto  
Le grazie vezzosette  
A mille, a mille.

RINALDO

Ridono sul tuo labbro  
I pargoletti Amori  
A mille, a mille.

ALMIRENA & RINALDO

Nel bel fuoco di quel guardo  
Amor giunge al forte dardo  
Care faville.

**Scena VII**

*(Armida strappa Almirena per forza dalle mani di Rinaldo e vuole condursela via.)*

**[recitativo]**

ARMIDA

Al valor del mio brando  
Cedi la nobil preda!

ALMIRENA

Oh dei, che fia?

RINALDO

Non cederò Almirena,  
Se col fulmine in mano  
La chiedesse il Tonante.

ARMIDA

Tanto ardisci, arrogante?

*(Rinaldo tira la spada contro Armida, che impugna pure il ferro verso di lui e si mette in atto di battaglia. Ma mentre sono per battersi discende una nubenegra ripiena de monstri orribili che mandano fuori fiamme e fumo con gran muggiti e comprendo Armida ed Almirena, le porta seco in aria lasciando in loro vece due furie spaventevoli che, dopo aver deriso Rinaldo, se approfondano sotterra)*

**[sinfonia]**

*(Goffredo e Rinaldo immobile, cogli occhi fissi e*

*sommerso in una gran confusione.)*

**[aria]**

RINALDO

Cara sposa, amante cara,  
Dove sei?  
Deh! Ritorna a' pianti miei!

Del vostro Erebo sull'ara,  
Colla face dello sdegno  
Io vi sfido, o spirti rei!

**Scena VIII**

**[recitativo]**

GOFFREDO

Ch'insolito stupore  
Lega gli sensi tui prode campione?

EUSTAZIO

Quale a quell'alma forte  
Meraviglia fatal scuote l'ardire?  
Tu, che con braccio armato  
Vibri fulmini in campo,  
Abbagliato cadrai  
De' funesti pensieri ad un sol lampo?

RINALDO

Tale stupor m'occupa i sensi, e tale  
È il dolor che m'accuora,  
Che posso a pena articular gli accenti!  
Qui con note innocenti  
Stavo spiegando del mio cor gl'affetti  
Alla bella Almirena:  
Quando (oh cieli, che pena!)  
Amazzone corsara  
Tentò rapir a me gioia sì rara,

**[aria]**

Cor ingrato, ti rammembri,  
E non scoppi di dolor?

Ma se stupido rassembri,  
Ti risvegli il mio furor!

**[recitativo]**

Io allora impugno il brando  
A pro' del mio tesoro;  
Quando tartareo coro  
M'involò in un istante

La nemica, e l'amante;  
Forse fu error, ch'alla beltà divina  
Credè Pluton, che fosse Proserpina.

**GOFFREDO**

Un mio giusto dolor l'anima ingombra?

**EUSTAZIO**

Insoliti portenti!  
Ma tra sì fieri eventi  
Ti consola, german, Rinaldo, spera!  
Ch'a piè d'un monte, in cavernoso sasso,  
Giace uom, che delle stelle  
Spiar sa il corso, e qual virtute alligna  
Nelle pietre, nell'erbe;  
Questi m'e noto, ivi  
Pronti n'andrem a ricercar consiglio.

**GOFFREDO**

Il mio core ne freme.

**EUSTAZIO**

Lieta scorta ne sia una bella speme!

**[aria]**

Col valor, colla virtù  
Or si vada a trionfar.

Dall'indegna servitù  
L'alta prole io vo' ritrar.

**Scena IX**

**RINALDO**

**[recitativo]**

Di speranza un bel raggio  
Ritorna a consolar l'alma smarrita;  
Sì adorata mia vita!  
Corro veloce a scoprir gl'inganni;  
Amor, sol per pietà, dammi i tuoi vanni!

**[aria]**

Venti, turbini, prestate  
Le vostre ali a questo piè!

Cieli, numi, il braccio armate  
Contro chi pena mi diè!

## ATTO SECONDO

### Scena I

[aria]

EUSTAZIO

Siam prossimi al porto,  
Per prender conforto  
Al nostro penar.

Ch'il cor si consoli,  
Il duolo s'invola  
Da chi sa sperar.

### Scena II

[recitativo]

RINALDO

A quel sasso bramato,  
Da qui fra l'ombre del mio cieco duolo  
Spero trar di pietà liete faville,  
Quanto ne resta?

GOFFREDO

E quando  
La soglia bacierem del mago amico?

EUSTAZIO

Da questo lido aprico  
Di quel fatale albergo  
Non distano i confini, e fra momenti  
Dell'alto affar iscoprirem gli eventi.

### Scena III

*(Mentre s'affrettano per seguire il loro viaggio  
La donna che sta nella barca invita Rinaldo ad  
entrarvi.)*

[recitativo]

DONNA

Per accor d'Almirena  
I più dolci respiri,  
Entra, Rinaldo, in questo angusto pino;  
Ella quivi mi spinse, ella t'attende  
Colà in spiaggia romita,  
Mesta, sola e tradita;  
Tanto importi le piacque,  
Di portar il tuo foco in mezzo all'acque.

*(Mentre li suddetti restano attoniti per quell'invito,  
le Sirene saltano e cantano.)*

[aria a 2]

SIRENE

Il vostro maggio  
De' bei verdi anni,  
O ori amanti,  
Sempre costanti  
Sfiorate in amore!

Né un falso raggio  
D'onor v'affanni,  
Che sol beato  
Chi amante amato  
Possede un bel core.

[recitativo]

RINALDO

Qual incognita forza  
Mi spinge ad eseguir l'alto comando?

*(Sta un poco sospeso e poi con furia si risolve d'in-  
trar in barca, ma viene arrestato da Goffredo.)*

Sì Almirena, mia vita,  
A te ne vengo.

GOFFREDO

O gran guerrier, t'arresta,  
Ferma l'incauto piede!

EUSTAZIO

Qual ignobil cimento!

RINALDO

Spero, temo, confido, e in un pavento.

*(Mentre sta sospeso, la Sirena lo richiama di novo,  
ed egli furiosamente vuol entrare in barca, ma viene  
fermato da Goffredo.)*

DONNA

Rinaldo, affretta i passi!

RINALDO

Sì, Almirena, a te corro.



**GOFFREDO**

La tua gloria?

**RINALDO**

Ne freme.

**EUSTAZIO**

Il tuo senno?

**RINALDO**

Languisce.

**GOFFREDO**

Frena l'ardir?

**RINALDO**

Non devo.

**EUSTAZIO**

Pensa a' casi tuoi!

**RINALDO**

Il cor non pave.

**GOFFREDO**

Sion ti chiama.

**RINALDO**

Ed il mio ben m'invita.

**EUSTAZIO**

L'Erebo ti delude.

**GOFFREDO**

Stige ti prende a scherno.

**RINALDO**

Pugnerò per quel bel sin'coll'inferno!

**[aria]**

Il tricerbero umiliato  
Al mio brando renderò,

E d'Alcide l'alto fato  
Colà giù rinovero.

*(Entra nella barca con furia, e la Sirena subito s'al-  
larga in alto mare. Le sirene cantano e saltano sin a  
tanto che la barca si vede: ma, perduta di vista, si  
sommangono nel mare, e Goffredo, avendolo seguito  
cogli occhi, resta confuso.)*

**[recitativo]**

**EUSTAZIO**

Signor, strano ardimento!  
Sui vortici dell'onde,  
All'aure di lusinghe,  
Fidar la propria gloria!

**GOFFREDO**

Ciò fu indegna vittoria  
Del barbaro Acheronte;  
Ma di tal duolo a fronte  
Non paventi il mio core.  
La figlia, oh dio! È smarrita!  
L'eroe sen fugge a volo!  
Speme, virtù, non mi lasciate solo!

**[aria]**

Mio cor, che mi sai dir?  
O vincer, o morir,  
Sì, sì, t'intendo!

Se la mia gloria freme,  
Sol da una bella speme  
Io pace attendo.

## **Scena IV**

*Giardino delizioso nel palazzo incantato d'Armida.*

**[recitativo]**

**ALMIRENA**

Armida, dispietata!  
Colla forza d'abisso  
Rapirmi al caro ciel de' miei contenti!  
E qui con duolo eterno  
Viva mi tieni in tormentoso inferno!

**ARGANTE**

Non funestar, o bella,  
Di due luci divine il dolce raggio,  
Che per pietà mi sento il cor a frangere.

**ALMIRENA**

Signor, deh! Per pietà,  
lasciami piangere!

**ARGANTE**

Oscura questo pianto  
il bel fuoco d'amor,  
ch'in me s'accese per te, mia cara.

**ALMIRENA**

In questi lacci avvolta,  
non è il mio cor soggetto  
d'un amoroso affetto.

**ARGANTE**

Tu, del mio cor reina  
Con dispotico impero,  
Puoi dar legge a quest'alma.

**ALMIRENA**

Ah! Non è vero.

**ARGANTE**

Vuoi che questo mio ferro  
t'apra il varco a quelò seno,  
ove il mio cor trapassi?

**ALMIRENA**

Ah! No, tanto non chiedo;  
eh! se m'amassi!

**ARGANTE**

Della mia fedeltate  
Qual fia un pegno sicur?

**ALMIRENA**

La libertate.

**ARGANTE**

Malagevol commando!

**ALMIRENA**

Amor mentito.

**ARGANTE**

E se ad Armida, o cara,  
nel procurar al tuo bel piè lo scampo,  
note fien quelle fiamme  
che per te, mio tesor,

struggono il core?  
Scopo saremo entrambi  
d'amor geloso  
e d'infernal furore;  
eppure  
mi semto il cor a frangere.

**ALMIRENA**

Dunque lasciami piangere.

**[aria]**

Lascia ch'io pianga  
Mia cruda sorte,  
E che sospiri  
La libertà.

Il duolo infranga  
Queste ritorte,  
De' miei martiri  
Sol per pietà.

**ARGANTE**

Ah! sul bel labbro Amore  
di possente magia formò le note,  
per tormentarmi il core.  
Argante, che risolvi?  
Pensier, che mi sai dir?  
Ahi! Ch'il mio petto più resister  
non puote a tanto affetto!

**[aria]**

Basta che sol tu chieda,  
Per otterner da me,  
Bocca amorosa.

Solo ch'il cor ti veda,  
Tutto si perde in te,  
Guancia vezzosa!

*(vanno via)*

**Scena V**

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Cingetemi d'alloro  
Le trionfali chiome!  
Rinaldo, il più possente,  
Terror dell'arme Assire,  
In umile olocausto  
Sull'altar del mio sdegno

Cadrà svenato al suolo.  
Conducetelo quivi, o spirti, a volo!

## Scena VI

(Due spiriti conducono Rinaldo alla presenza d'Armida.)

### [recitativo]

**RINALDO**

Perfida, un cor illustre  
Ha ben forza bastante  
Per isprezzar l'inferno;  
O rendimi Almirena,  
O pagherai con questo acciar la pena.

**ARMIDA**

D'Armida a fronte si superbi accenti?

**RINALDO**

A fronte ancor de' più crude tormenti.

**ARMIDA**

Mio prigionier tu sei.

**RINALDO**

Sin nell'alma non giunge il mio servaggio.

**ARMIDA**

È in mia balia la vita.

**RINALDO**

La morte non paventa un'alma invitta.

**ARMIDA**

(*fra sé*)

(Splende su quel bel volto  
Un non so che, ch'il cor mi rasserena.)

**RINALDO**

Omai rendi Almirena!

**ARMIDA**

(*fra sé*)

(Con incognito affetto  
Mi serpe al cor un'amorosa pena)

**RINALDO**

Rendimi, sì, crudel, rendimi Almirena!

**ARMIDA**

(*fra sé*)

(Ma d'un nemico atroce  
Sarà trofeo il mio core?)

**RINALDO**

Ha forza il mio furore,  
Per atterrar il tuo infernal drappello.

**ARMIDA**

(*fra sé*)

(Son vinta, sì; non lo credea sì bello.)

(*a Rinaldo*)

Rinaldo, in questa spiaggia  
Ogn'aura spira amore;  
L'onda, l'augello, il fiore  
T'invitan solo ad amorosi amplessi;  
Depon quell'ira infida,  
Vinto non più, ma vincitor d'Armida!  
T'amo, oh caro.

**RINALDO**

Io t'aborro!

**ARMIDA**

Prendi questo mio cor!

**RINALDO**

Per lacerarlo.

**ARMIDA**

Mille gioie t'appresto.

**RINALDO**

Io mille pene.

**ARMIDA**

T'ammoliscano i prieghi!

**RINALDO**

Io li detesto.

**ARMIDA**

Abbian forza i sospir?

**RINALDO**

D'accender l'ira.

**ARMIDA**

M'obbedisce l'inferno.

**RINALDO**

Io ti disprezzo.

**ARMIDA**

Pensa ch'io son...

**RINALDO**

Tiranna.

**ARMIDA**

Risolvi...

**RINALDO**

La vendetta.

**ARMIDA**

Per pietade!

**RINALDO**

A te corro, o mia diletta!

*(Viola andarsene)*

**[duetto]**

**ARMIDA**

Fermati!

**RINALDO**

No, crudel!

**ARMIDA**

Armida son, fedel...

**RINALDO**

Spietata, infida!  
Lasciami!

**ARMIDA**

Pria morir!

**RINALDO**

Non posso più soffrir.

**ARMIDA**

Vuoi ch'io m'uccida?

## Scena VII

*(Armida si cangia in Almirena)*

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Crudel, tu ch'involasti  
Al mio core la calma,  
Un sol guardo mi nieghi a tante pene?

**RINALDO**

Che veggio! Idolo mio! Sei tu, mio bene?  
Deh! Vieni a consolar l'alma smarrita!

**ARMIDA**

Quivi con molle vita  
Vai fometando una novella brama,  
E lasci sì chi t'ama?

**RINALDO**

No, cara, che tu sei  
La sospirata meta, e in questo loco  
Sol d'Armida crudel vidi 'l'sembiante.

**ARMIDA**

Stringimi dunque al sen.

**RINALDO**

Beato amante!  
Sfinge, un penoso horror  
Arrecchi nel mio core!  
Giove, lancia il tuo telo!  
Non avrà per costei fulmini il cielo?

**ARMIDA**

Corri fra queste braccia!

**RINALDO**

Anima mia!  
Ma che tenti, Rinaldo!  
Forse sotto quel viso  
V'è l'inferno co' un vel del paradiso.

**[aria]**

Abbrugio, avampo e fremo  
Di sdegno e di furor.

Spero, ma sempre temo  
D'un infernal error.

*(Parte)*

**Scena VIII**

**[recitativo accompagnato]**

**ARMIDA**

Dunque i lacci d'un volto,  
Tante gioie promesse,  
Li spaventi d'inferno,  
Forza n'avran per arrestar quel crudo?  
E tu il segui, o mio core!  
Fatto trofeo d'un infelice amore!  
No! si svegli 'l furore,  
Si raggiunga l'ingrato,  
Cada a' miei piè svenato! Ohimè! Che fia?  
Uccider l'alma mia?  
Ah! Debole mio petto,  
A un traditor anco puoi dar ricetta?  
Su, su, furie, ritrovate  
Nova sorte di pena e di flagello!  
S'uccida, sì...ah!, ch'è troppo bello!

*(Armida riprende la forma di Almirena, poi viene Argante.)*

**[aria]**

Ah! Crudel,  
Il pianto mio  
Deh! Ti mova per pietà!

O infedel,  
Al mio desio  
Proverai la crudeltà.

**Scena IX**

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Riprendiam d'Almirena  
Il mentito sembiante in questo loco,  
Che forse qual farfalla  
Ritornerà Rinaldo al suo bel foco.

**ARGANTE**

Adorata Almirena,  
Ogni breve dimora,  
Che dal tuo bello fa l'anima mia,  
È pena acerba e ria.  
Tu con rai luminosi  
Fai splendor quelle stelle,  
Che mi promiser sì felici influssi?  
Anima mia, ti rasserena omai,  
Che della cruda Armida  
In breve ti trarrò da lacci indegni.  
Deh! Non tener l'animo tuo perplesso,  
S'impegna di contento la mia fé, la mia forza,  
E questo amplesso!

**ARMIDA**

Traditor! Dimmi: è questa  
Del mio amor la mercede?

**ARGANTE**

Oh dei! Che miro?

**ARMIDA**

Io, ch'il mio cor ti spiego  
Con affetti?

**ARGANTE**

No, 'l niego.

**ARMIDA**

Io, che l'inferno, o altero,  
Slego a tuo prò!

**ARGANTE**

Egli è vero.

**ARMIDA**

Tradirmi!

**ARGANTE**

Scusa un lampo  
D'intempestivo amor!

**ARMIDA**

I fulmini vedrai del mio furore.

**ARGANTE**

T'acqueta!

ARMIDA

No.

ARGANTE

Il rossore

Sia una rigida pena.

ARMIDA

No.

ARGANTE

Sì, superba, amo Almirena.

ARMIDA

Stige ritiro.

ARGANTE

Fa ciò, che t'aggrada;

Senza i demoni tuoi basta mia spada.

*(Argante fugge sdegnato)*

**[aria]**

ARMIDA

Vo' far guerra, e vincer voglio,

Collo sdegno chi m'offende

Vendicar i torti miei.

Per abbatter quel orgoglio,

Ch'il gran foco i sen m'accende,

Saran meco gli stessi dei.

## ATTO TERZO

### Scena I

*(Orrida montagna con dirupi e cascate d'acqua, nella sommità di cui si vede il castello incantato d'Armida, ch'è custodito da gran numero di mostri di varia forma. Nel mezzo delle mura appare una porta con colonne di cristallo e d'ogni sorte di gemme. Appiedi della montagna v'è una spelonca, ove abita il mago)*

*(Goffredo considerando l'altezza della montagna)*

**[recitativo]**

**EUSTAZIO**

Quivi par che rubelle  
La terra s'alzi a guerreggiar le stelle.

**GOFFREDO**

Germano, è questo 'l segno  
Delle nostre fatiche?

**EUSTAZIO**

Ecco del saggio  
Il sospirato albergo.

**GOFFREDO**

Omai t'accosta!

**EUSTAZIO**

Tu. A cui vien concesso  
Sin delle stelle il penetrar gli arcani,  
Degli eventi più strani  
Fermar il corso, e grazie ogn' or dispensi,  
D'un alto affar vengo a cercarti i sensi.

### Scena II

**[recitativo]**

**MAGO**

La causa che vi spinge  
In sì remota perte  
Nota m'è già; Rinaldo ed Almirena  
Colà sull'alte cime  
Di quell'orrido sasso in lacci indegni  
Della perfida Armida  
Giacciono avinti; il varco  
Impossibile fora  
Senza un poter prefisso,  
Ch'i mostri suoi colà vuotò l'abisso.

**GOFFREDO**

L'aprirò colla spada.

*(Goffredo impugnando la spada e seguito da' soldati, ascende la montagna ed il Mago li sgrida.)*

**EUSTAZIO**

Andiam, che la virtù ne farà strada.

**GOFFREDO**

Seguitemi, o miei fidi!

**EUSTAZIO**

Io vi precedo.

**MAGO**

Arrestatevi, o forti,  
Che nel mar del terror sarete assorti.

**[sinfonia]**

*(Goffredo e soldati, essendo molto avanzati verso la cima, si presenta loro una compagnia di mostri orribili con faci accese, di modo che una parte de' soldati, atterriti ritornando indietro, un'altra squadra di mostri taglia loro il cammino; en le mezzo della loro confusione s'apre la montagna e gl'inghiotte, uscendo da quella voragine fiamme, fumo e grandi strepiti. Al fine Goffredo, con parte de' soldati, ritorna al Mago.)*

**[recitativo]**

**GOFFREDO**

Qui vomita Cocito  
Tutta sua nera peste.

**EUSTAZIO**

D'Acheronte proviam qui le tempeste.

**MAGO**

Prodi campioni, non giunge  
Il terreno valore  
A sormontar quell'infernal furore;

Queste verghe fatal, ch'ora vi porgo,  
Faran fuggir quei mostri;  
Ite con piè sicuro,  
Che potran dar il corso al pigro Arturo.

**GOFFREDO**

German, all'opra!

**EUSTAZIO**

Impaziente anelo,  
Ch'al forte al fin darà vittoria il cielo.

*(Ascendono di nuovo la montagna, ed il Mago sta osservando il loro passaggio e canta per incoraggiarli. I mostri come prima si presentano loro, ma per virtù di quella verga sono posti in fuga. Arrivati che sono alla cima, toccano colla verga la del castello d'Armida, ed in un subito spariscono porta quelle mura e la montagna medesima con grandissimi strepiti, e resta in vece di quella un mare agitato.)*

**[aria]**

**MAGO**

Andate, o forti,  
Fra stragi e morti  
Senza timore  
Or colà su!

Ch'omai v'è guida,  
Compagna fida,  
Tra quell'horrore  
Fatal virtù.

**[recitativo]**

Oh, di bella virtù, saper eterno,  
Che Stige prende a scherno!

*(Superato l'incanto della montagna, il Mago rientra nella sua spelonca. Rinaldo, che riguarda in distanza il bosco incantato.)*

**RINALDO**

Orrori menzogneri, a voi ne vengo  
Con intrepido core,  
Perchè diate più lustro al mio valore.

*(S'avanza per entrar nel bosco, quando foco improvviso si sotterra gli traversa il cammino E gliene impedisce l'ingresso; Si ritira un momento, poi risoluto.)*

Ma che? Fiamma d'inferno  
Offuscherà della mia gloria i rai?  
Ritarderà di mie vittorie il corso?

*(Tira la spada e si getta arditamente a traverso Delle fiamme, che appariscono subito, Ritrovandosi egli nel mezzo del bosco.)*

Voi, furie, larve, spettri,  
empi demoni, ite colà nelle tartaree grotte  
Dell'eterna arra notte:  
Tremi l'inferno a quest'acciar, sen fugga:  
No; s'abbatta, si strugga!

*(Abbatte molti alberi, vedendosi in questo punto li spiriti fuggir via per aria, quando All'improvviso escono di sotterra altre piante, Che riguarda, e poi infuriato.)*

Venite idre del nero abisso,  
Che con fronte orgoglioso  
Offrite nove palme al braccio mio,  
Vi consacro all'oblio;  
Cadetemi atterrate umile accanto,  
E finisca d'Armida il fiero incanto!

*(Abbatte quelle piante, vedendosi altri spiriti fuggire all'aria, e qui finisce l'incanto, uscendo egli dal bosco, che viene traversato da molti alberi, non vedendosi più le rovine né le vestigie del medesimo bosco.)*

**[ritornello]**

**Scena III**

*(Giardino d'Armida, che tiene uno stilo al petto d'Almirena per ucciderla.)*

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Mori, svenata!

**ALMIRENA**

O numi!

**RINALDO**

T'arresta per pietà!

**ARMIDA**

Ho d'aspe il core;  
Poiché le fiamme mie sprezzasti, indegno,  
Cada costei trafitta,



Olocausto d'amor, vittima al sdegno!

**RINALDO**

Il mio pianto!

**ARMIDA**

Dell'ira accresce i flutti.

**RINALDO**

L'innocenza!

**ARMIDA**

Il suo volto il fallo accusa-

**RINALDO**

Per il fuoco onde ardesti!

**ARMIDA**

È in tutto spento.

**RINALDO**

Pria questo sen trapassa!

**ARMIDA**

Il duol lo sveni!

**RINALDO**

Versa il fulmine, o ciel!

**ARMIDA**

Io pria il suo sangue.

*(Mentre Armida vuole lanciar il colpo, Rinaldo impugna la spada e va con furia verso lei per, ucciderla ma subito escono dalla terra degli spiriti per custodirla.)*

**RINALDO**

Al mio braccio cadrai, perfida, esangue!

## Scena IV

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Nella guardata soglia  
Come osaste portar sicuro il piede!  
Furie,  
pronte accorrete

e da dotterra venga contro costor  
l'inferno in guerra!

*(Goffredo toccando colla verga il giardino incantato, in un subito il tutto sparisce, e resta una gran campagna deserta, nel fondo di cui si vede la città di Gerusalemme da quella parte ov'è situata in collina. Nella mura vista di gran porta a' piedi di cui si vede una strada che con tortuosi giri vien a terminar nel piano. Goffredo e Rinaldo corrono ad abbracciarsi; e mentre Almirena vuol fare lo stesso, Armida la ferma e tenta di nuovo di ucciderla collo stilo.)*

**GOFFREDO**

Prode Rinaldo!

**RINALDO**

Glorioso prence!

**EUSTAZIO**

Lascia ch'al sen ti stringa!

**RINALDO**

Io pur t'annodi

*(Rinaldo, impugnata la spada, va contra Armida, ma nel lanciar il colpo quella gli sparisce sotto il taglio.)*

**ALMIRENA**

Chi mi soccorre! Aita!

**RINALDO**

Ancor tenti, crudel, tormi la vita?

**GOFFREDO**

Figlia!

**ALMIRENA**

Padre!

**EUSTAZIO**

Mia cara!

**RINALDO**

Idolo mio!

**GOFFREDO**

Fugga il duol!

**ALMIRENA**

Rieda il piacer!

**EUSTAZIO E RINALDO**

E svanisca ogni tormento...

**ALMIRENA, RINALDO, GOFFREDO ED EUSTAZIO**

...al contento, al contento!

**GOFFREDO**

Vinto il furor d'inferno,  
Il terreno furor vincer ne resta.  
Quando là in oriente  
Febo risorge ad indorare il mondo,  
German, le squadre appresta,  
Perché Sione cada;  
E tu Rinaldo, dèi  
Contaminata da' tuoi molli amori  
Col sangue del rubel purgar la spada.

**[aria]**

Sorge nel petto  
Certo diletto  
Che bella calma  
Promette al cor.

Sarà il contento,  
Dopo gran stento  
Coglier la palma  
Del nostro ardor.

**[recitativo]**

**RINALDO**

Al trionfo s'affretti senza ritardo il corso!  
Mi stimolan l'amor, gloria, e rimorso.

**[aria]**

È un incendio fra due venti,  
Fra due fiamme questo cor.

Ha di gloria gli alimenti,  
Lo nodrisce un fermo amor.

## Scena V

**[recitativo]**

**ARGANTE**

Chiuso fra quelle mura  
Languè il commun valore, o forti eroi;

Quindi sian noti a voi  
Gli ultimi sensi nostri;  
Ch'oggi ong'un si dimostri  
Non sol di fer, ma di coraggio armato,  
Perché l'oste nemica  
Ceda al nostro valor, ceda al suo fato.

## Scena VI

**[recitativo]**

**ARMIDA**

Per fomentar lo sdegno  
A fronte d'un sleal anco mi trovo?

**ARGANTE**

Io pur l'ira rinnovo  
Al tuo superbo aspetto.

**ARMIDA**

È l'offeso mio amor per te un Aletto.

**ARGANTE**

L'affetto tuo non curo.

**ARMIDA**

Io i sdegni tuoi.

**ARGANTE**

Or è tempo di palme;  
Va, e non tentar d'effeminar gli eroi!

**ARMIDA**

Ho un cor virile in petto,  
Che sa emular la gloria.

**ARGANTE**

Abbian sensi sì grandi al fin vittoria!  
Cara, perdon ti chiedo.

**ARMIDA**

Io no 'l rifiuto.

**ARGANTE**

Accuso la mia colpa.

**ARMIDA**

Egli m'è grato.

**ARGANTE**

Fu importuno l'amor.

**ARMIDA**

Io pure errai.

**ARGANTE**

Solo per momenti.

**ARMIDA**

Anch'io Rinaldo amai.

**ARMIDA ED ARGANTE**

Dunque mi sia concesso  
Di purgar il mio error con questo amplesso!

*(S'abbracciano.)*

**ARGANTE**

Or prepariane ad una estrema sorte.

**ARMIDA**

E coi spenti nemici  
Un gran trofeo alla morte.

**ARGANTE**

Olà, cogli oricalchi  
Si destino a battaglia i stessi venti!

**ARMIDA**

E sian nostri campioni  
Maccone in ciel, l'inferno, e gli elementi!

*(Suonano tutte sorti d'istrumenti militari, e si vede uscire della città l'armata che, arrivata a' piedi del monte, passa con bell'ordine dinanzi Argante ed Armida, facendo loro gli soliti saluti militari.)*

**[marcia]**

**[recitativo]**

**ARGANTE**

In quel bosco di strali  
Ne' lacci caderan que' indegni mostri.

**ARMIDA**

E in un mare di sangue  
Spenti saranno i giusti sdegni nostri.

**[duetto]**

**ARMIDA ED ARGANTE**

Al trionfo del nostro furore  
Or corriamo que' mostri a legar.

Che poi, caro/cara, questo core  
Dolce premio ti vuol dar!

*(Vanno via)*

*(S'ode suonare tutti gli strumenti militari de' cristiani, e l'armata con pompa solenne, a piedi ed a cavallo, passa dinanzi Goffredo e Rinaldo, facendo loro i soliti saluti militari.)*

**[marcia]**

**Scena VII**

**[recitativo]**

**GOFFREDO**

Di quei strani accidenti  
Se la serie ripiglio,  
Per dolor, per stupor, s'inarca il ciglio.

**ALMIRENA**

A sì crudeli eventi  
Ancor non so se dormi, o se sia desta.

**RINALDO**

Cessata la tempesta,  
Godiam, cara, la calma!

**ALMIRENA**

Dell'aure dolci della tua bell'alma.

**[aria]**

Bel piacere  
È godere  
Fido amor!  
Questo fa contento il cor.

La fermezza  
Sol apprezza  
Lo splendor,  
Che provien d'un grato cor.

## Scena VIII

**[recitativo]**

**EUSTAZIO**

Signor, l'oste nemica  
Con barbari ululati  
S'avvicina alle tende,  
E già ne' nostri accende  
Desir di gloria ardenti;  
Tu quegli alti ardimenti  
Raffrena con gran senno,  
Ch'ognun fia pronto a venerame il cenno.

**GOFFREDO**

Ecco il glorioso giorno,  
Che ne chiama al trionfo.

**RINALDO**

Ecco le palme,  
Che spuntano nel campo.

**ALMIRENA**

Ecco ne' tuoi bei lumi  
Che di gloria e d'amor folgora un lampo!

**GOFFREDO**

German, le nostre tende  
Il custodir ti sia nobile incarco;  
Colà il nemico affrena;  
E da eventi marzial serba Almirena!

**RINALDO**

Raccomando al tuo zel l'alto tesoro.

**EUSTAZIO**

German, Rinaldo, i tuoi comandi adoro.

**[aria]**

Di Sion nell'alta sede  
La virtute ed il valore  
Oggi solo si vedrà.

Ch'alfin nobile mercede  
D'alma grande, nobil core,  
È una belle felicità.

## Scena IX

**[recitativo]**

**RINALDO**

Se ciò t'è in grado, o prence,  
Tu le falangi armate  
In campo aperto spingi;  
Io per obliquo calle  
Vo' che Sione oggi umiliata cada  
Del tuo nome in virtù, colla mia spada.

**GOFFREDO**

Degna è sol di grand'alma  
Malagevole impresa;  
Approvo il tuo consiglio;  
Io ti precedo in tanto.

**RINALDO**

Brilla l'anima mia sul lieto ciglio.

**[aria]**

Or la tromba in suon festante  
Mi richiama a trionfar.

Qual guerriero e qual amante,  
Gloria e amor mi vuol bear.

*(Esce)*

## Scena X

**[recitativo]**

**ARGANTE**

Miei fidi, ecco là un campo  
Colmo di mille furti,  
Più famoso che forte;  
Quello benigna sorte  
Or vi presenta; sù, prodi, pugnate,  
Abbattete, atterrate!  
Per ong'un di quegli empi,  
Sian le rapine lor nostro tributo,  
E l'alme lor un olocausto a Pluto!

## Scena XI

**[recitativo]**

**GOFFREDO**

Magnanimi campioni,  
Ecco l'ultimo giorno

Delle vostre fatiche,  
Quel che tanto bramaste.  
Quivi una selva d'aste  
Il nemico ha congiunto;  
Perché vinciam più guerre in un sol punto.  
Combattete qual forti, e a monti estinti  
Vadan color sossopra,  
Perché solo un bel fin corona l'opra.

**[battaglia]**

**[aria]**

**GOFFREDO**

Solo dal brando,  
Dal senno solo.  
Della vittoria  
Nasce il piacer.

Ma un cor amando  
Ferma il suo volo,  
Né della gloria  
Cura il pensier.

## Scena XII

*Rinaldo che conduce Argante incatenato.)*

**[recitativo]**

**RINALDO**

Goffredo, ecco il superbo in lacci avvolto.

**ARGANTE**

Argante è vinto, e non il cor d'Argante,  
Che ragion sovra d'esso  
Gli astri non han.

**GOFFREDO**

Rinaldo,  
S'ascriva al tuo valor l'alto successo.

## Scena XIII

**EUSTAZIO**

Ecco, german, la cruda,  
Che, mentre volle all'alte nostre tende  
Recar gli ultimi danni,  
Cade ne' ceppi, e negli estremi affanni.

*(Almirena conducendo seco Armida prigioniera.)*

**ARGANTE**

Numi, che veggio!

**ARMIDA**

Sommi dei, che miro!

**RINALDO**

Cara, questa è la meta.

**ALMIRENA**

A cui sospiro.

*(S'abbracciano)*

**GOFFREDO**

Or ne' sponsali eccelsi  
A quel alto valore...

**GOFFREDO ED EUSTAZIO**

...sia pronuba la gioia al vostro amore!

**RINALDO E ALMIRENA**

...sia pronuba la gioia al nostro amore!

**ARMIDA**

D'un nume il più possente  
Han la scorta costor.

**ARGANTE**

Varia la sorte.

**RINALDO ED ALMIRENA**

In te sol l'alma mia si riconforta.

**ARMIDA**

No, forse ch'al ciel piacque,  
Ch'io spegna al fin pentita  
Il mio foco infernal colle sacre acque.  
Verga indegna, ti spezzo.

*(Spezza la verga incantata.)*

**ARGANTE**

Il tuo consiglio  
Seguo, mia cara.

**ARMIDA**

Il vostro rito io piglio.

**RINALDO**

O clemenza del ciel!

**ALMIRENA**

Beata sorte!

**EUSTAZIO**

Trionfo alter!

**GOFFREDO**

La libertà vi dono.

**ARGANTE**

Cara, ti stringo.

**ARMIDA**

Vien sposo al mio trono.

**[coro]**

**TUTTI**

Vinto è sol della virtù  
Degli affetti il reo livor.

E felice è sol qua giù  
Chi dà meta a un vano cor.

**FINE DELL'OPERA**